

INDUSTRIA

Termini Imerese, intesa sulla Cig Due le cordate per il salvataggio

Decimo accordo sulla Cassa integrazione dall'uscita di Fiat dallo stabilimento

Dopo Smart City Group spunta anche il progetto Sicilian Innovation Tech

Nino Amadore



Termini Imerese. La fabbrica ex Fiat a un'ora da
Palermo

Palermo

È solo questione di giorni. E poi sarà firmato il nuovo accordo per la Cassa integrazione per altri 12 mesi ai 630 ex operai della Blutec di Termini Imerese. Il decimo da quando la Fiat ha deciso di lasciare l'area industriale del palermitano. L'intesa è stata raggiunta nei giorni scorsi e sarà, almeno così assicurano i sindacati, in continuità con il passato. L'auspicio è che il decimo anniversario di Cassa integrazione coincida con il primo anno di rilancio vero del sito industriale del palermitano. Lo dice, per esempio, Roberto Mastrosimone, segretario regionale della Fiom Cgil: «Questo accordo deve essere l'inizio di una nuova fase. Noi pensiamo che un rilancio sia possibile, la formula sarà trovata: immaginiamo per esempio che Invitalia possa avere un ruolo attivo sul modello di quanto è stato fatto con l'Ilva». L'area industriale di Termini Imerese è ritenuta ormai strategica e attrattiva. Sul piatto, ovviamente, ci sono i 200 milioni dell'Accordo di programma ma c'è anche una posizione invidiabile con un porto rimodernato e reso efficiente dai recenti interventi dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale e in vista c'è la Zes.

A conti fatti sono almeno una trentina le aziende che hanno detto di essere pronte a investire da queste parti. Ci sono, certamente, le aziende che fanno parte del Consorzio Smart City Group cui aderiscono 18 aziende e che ha proposto rispondendo alla manifestazione di interesse ad aprile la creazione di uno Smart Utility District, il polo dell'economia circolare e dell'innovazione tecnologica. La

prossima settimana al ministero per lo Sviluppo economico si terrà un incontro cui parteciperanno insieme ai vertici del Consorzio Smart City Group le parti interessate al rilancio dell'area proprio per fare il punto sullo stato di avanzamento di questo progetto: «A breve incontreremo i commissari e il consorzio insieme ad Invitalia per valutare il piano industriale - dice la sottosegretaria allo Sviluppo economico Alessandra Todde che ha la delega a seguire le crisi industriali -. Stiamo cercando di costruire un percorso in continuità, valutando se il piano industriale è solido e concreto. Il territorio di Termini Imerese è stato illuso molte volte, e per questo stiamo ponendo la massima attenzione sul lavoro legato al tessuto industriale: il piano deve essere solido e resiliente».

Intanto a Palermo nei giorni scorsi è stato presentato un altro progetto che punta al rilancio dell'area di Termini e in particolare dello stabilimento che fu della Fiat: si tratta di una iniziativa, che per il momento appare allo stato embrionale, denominata Sit, acronimo di Sicilian Innovation Technology, ed è stata illustrata ai commissari di Blutec e alla Regione siciliana. Iniziativa che, si legge in una nota dei promotori, coinvolge cinque grandi partner nazionali ed è rappresentata dal Ceo Luigi Marisi. Un progetto che si sviluppa, spiegano ancora i promotori, su quattro verticali: industria 4.0, formazione, tecnologia, energie rinnovabili e allestimenti speciali. Il piano industriale sembra dunque ancora tutto da costruire. «Alla fine saranno almeno 13 le imprese coinvolte - spiega Marisi -. ora siamo nella fase 2 del progetto che prevede l'analisi dettagliata dei progetti, le schede di dettaglio su investimenti e occupazione. E stiamo costituendo il consorzio che dovrà gestire l'iniziativa. Il nostro progetto potrebbe essere complementare a quello di Sud ma bisogna definire alcune cose di quell'iniziativa». In attesa di capire meglio la portata di questa proposta il dato di fatto è che le prossime settimane saranno decisive per lo stabilimento di Termini: i commissari di Blutec puntano ad arrivare alla definizione del concordato per sanare i debiti in particolare quelli con l'erario che ammontano a quasi 80 milioni. Una partita che si potrebbe chiudere con il passaggio dello stabilimento ex Fiat allo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Amadore